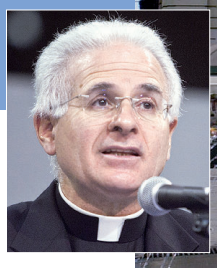
viaggio nel bene/7

I lavori daranno spazio alla fatica e alla speranza che salgono dal vissuto di tanti nuclei familiari Obiettivo anche quello di essere vicini a «coloro che soffrono per i motivi più diversi»

47ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI
TORINO, 12-15 SETTEMBRE 2013

LA CHIESA E IL PAESE



Qui accanto il vescovo Mariano Crociata
Nella foto grande la facciata del Teatro Regio di Torino, che da giovedì ospiterà i lavori della 47esima Settimana sociale

Una Settimana in ascolto delle famiglie

Crociata: luogo insostituibile di generazione e rigenerazione della persona e della società

DA ROMA **MIMMO MUOLO**

Quello della famiglia è «un tema centrale per la vita delle persone e per il bene comune del Paese». E per questo costituisce l'argomento portante della 47.ma Settimana sociale che inizierà giovedì a Torino. A sottolinearlo, in un editoriale di presentazione dell'appuntamento, scritto per l'Agenzia Sir, è il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, che non manca di sottolineare la molteplice importanza dell'istituzione familiare. Essa infatti, scrive il vescovo, «tocca i nodi antropologici essenziali per l'integrità e il futuro della persona umana; costituisce un pilastro fondamentale per costruire una società civile davvero libera, nella quale trovino spazio innanzitutto la libertà religiosa e quella educativa». E dunque «è condizione fondamentale per una società dove i diritti di tutti e di ciascuno siano realmente rispettati». Per tutte queste ragioni è anche fondamentale ascoltare la voce delle famiglie e adottare politiche conseguenti.

L'argomento, si legge ancora nell'editoriale, è quanto mai attuale ("La famiglia, speranza e futuro per la società italiana"), anche perché il dibattito «chiama in causa diversi aspetti economici e sollecita ad affrontarli nella prospettiva del primato della persona». La Settimana sociale, ricorda Crociata, lo farà secondo il proprio stile di «iniziativa culturale ed ecclesiale di alto profilo», volta ad esaminare «e se possibile anticipare gli interrogativi e le sfide talvolta radicali poste dall'evoluzione della società».

> Obiettivo dell'incontro di Torino «favorire un approccio critico e propositivo per impegnarsi in un discernimento in vista di politiche familiari coerenti»

Come si parlerà, dunque, a Torino di famiglia? Secondo il segretario generale della Cei, lo stile sarà ad esempio quello di « ascoltare la fatica e la speranza che salgono dal vissuto di tante famiglie; riconoscere la famiglia come luogo naturale e insostituibile di generazione e di rigenerazione della persona, della società e del suo sviluppo non solo materiale e civile, ma anche morale e spirituale; essere concretamente vicini ed essere percepiti come vicini dalle famiglie – genitori e figli – che soffrono per i motivi più diversi; valorizzare l'indicazione presente nella nostra Costituzione che definisce la famiglia come istituzione fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna; riconoscere e tutelare sempre e in primo luogo i diritti dei figli; mettere in evidenza il legame che unisce il *favor familiae* con il bene comune e lo sviluppo del Paese».

L'intento della Settimana sociale, conclude il vescovo, «è di favorire un approccio critico e al tempo stesso propositivo a un tema così vasto e impegnativo; di suscitare un dibattito e offrire chiavi di lettura in modo che tutti, credenti e non credenti, stimolati da queste sollecitazioni, si impegnino in un discernimento veramente corale a difesa e per la promozione della famiglia», anche in vista di «politiche organiche e coerenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIMINI

PIÙ SPAZIO A STILI DI VITA FONDATI SU CRITERI DI SOLIDARIETÀ E RECIPROCITÀ

«La famiglia sta al centro di tutti problemi e compiti: relegarla ad un ruolo subalterno e secondario, escludendola dalla posizione che le spetta nella societa, significa recare un grave danno all'autentica crescita dell'intero corpo sociale». È il passaggio centrale del documento messo a punto dalla diocesi di Rimini in vista della Settimana sociale. La centralità della famiglia, prosegue la nota, «è ciò che la dottrina sociale oggi conferma, quando evidenzia la necessità di affermare la cittadinanza della famiglia che significa riconoscere e favorire stili di vita familiare ispirati a criteri di solidarietà e di piena reciprocità, fondati sui diritti non dell'individuo ma sui diritti relazionali della persona umana». Da qui la necessità di recuperare l'autonomia e la soggettività della famiglia come "formazione sociale" dotata di una sua "originarietà", di una sua autonomia, di un suo potere contrattuale. «Alla stagione dei diritti degli individui da un lato e delle collettività dall'altro deve succedere – si legge ancora nel testo – la stagione dei diritti delle comunità intermedie, prima fra tutte la famiglia».

il documento delle Bcc

Un contributo di idee dalle banche del territorio Ecco le «buone pratiche» per sostenere i nuclei

C'è anche una banca – o meglio: un sistema di banche: quello del Credito Cooperativo e delle Casse Rurali italiane – tra chi ha fornito un importante contributo di idee e riflessioni nel percorso di preparazione della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. Questa riflessione è stata raccolta e condensata in un documento dal titolo «Famiglia, scuola di cooperazione. Luogo di affetti, di grammatica del lavoro, del risparmio e della responsabilità». Il contributo arriva da un soggetto pienamente economico, profondamente radicato nei territori e sostanzialmente composto da famiglie e piccole imprese locali. Fatto significativo, questo, in una crisi che ha le sue radici in una distorsione nell'uso degli strumenti del credito e della finanza.

Il documento delle Bcc sintetizza il punto di vista di un sistema che conta circa 400 banche locali con oltre 4.400 sportelli, sul tema della famiglia intesa come particolare soggetto economico, luogo di composizione degli interessi nel quale si impara la "grammatica" dell'impegno e del lavoro, ma anche l'arte della cooperazione intesa come esercizio di mutualità, di solidarietà, di impegno per affrontare e risolvere le questioni della vita individuale, familiare, comunitaria. «Il nostro legame con le Settimane Sociali è antico – scrive il presidente di Federcasse Alessandro Azzi –. Giuseppe Toniolo, grande animatore delle prime esperienze di cooperazione di credito in Italia, fu l'iniziatore di questo appuntamento ai primi anni del Novecento».

> La famiglia è il luogo dove si impara la grammatica del lavoro, della solidarietà e della cooperazione. Ma resta ancora un «soggetto debole»

Le Bcc erogano il 43% di tutti i loro crediti proprio alle famiglie e hanno una quota di mercato su questo segmento di clientela che vicina 10%: un punto di osservazione privilegiato sullo stato di salute delle famiglie italiane, sulle loro difficoltà e aspettative. Famiglie che sono sempre più «soggetti deboli» per via del perdurare della crisi; famiglie vittime di «ritardi, incoerenze, inefficienze» da parte del sistema di welfare e che, in molti casi, faticano adesso ad assicurare al proprio interno quella tradizionale funzione di «ammortizzatore» da sempre garantita dal risparmio accumulato; famiglie che – come ricorda l'esortazione apostolica *Familiaris Consortio* di Papa Giovanni Paolo II – dovrebbero invece diventare parametro costante delle decisioni politiche ed economiche.

Le Bcc hanno da tempo sviluppato iniziative di sostegno ad hoc che potrebbero diventare "buone pratiche" diffuse e parametri di scelte politiche: intese locali con gli imprenditori edili per forme di affitto con diritto di riscatto, accordi con le diocesi per plafond di microcredito, mutui per favorire le adozioni internazionali, intese per l'anticipazione della indennità della Cassa Integrazione ai lavoratori delle aziende in crisi. Iniziative nate dal basso, partendo dall'osservazione delle necessità e dei bisogni delle famiglie.